

UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

Facoltà di Scienza dell'Educazione

Curricolo di Pedagogia sociale

Ricerca

Sulla

“DISPERSIONE SCOLASTICA”

Degli studenti: Lorenzo RASTRELLI, Carolina MONARI,

Veronica AURELI, Rosa CALABRÒ

Diretto dal Professore: Giuliano VETTORATO

Roma, 2015 - 2016

L'INSUCCESSO SCOLASTICO E LA DISPERSIONE

LA DISPERSIONE SCOLASTICA COME FENOMENO

L'insuccesso scolastico non è determinato da un'unica causa: per comprenderlo sono necessari più aspetti interpretativi al fine di individuare strategie di prevenzione e di contrasto.

Possiamo definire il concetto di dispersione scolastica come “*il processo attraverso cui si verificano ritardi, rallentamenti, uscite anticipate dall'esperienza scolastica*” (Besozzi, 1993).

È un fenomeno che si presenta in tutte le aree territoriali, è complesso, e vi concorrono molteplici fattori che non si esauriscono negli svantaggi che derivano dall'appartenenza a determinate fasce socio-culturali. Non è inoltre un fatto tipicamente italiano anche se nel nostro Paese i tassi sono tra i più alti d'Europa. È al centro della riflessione pedagogica e delle politiche scolastiche che si propongono di ridurre il fenomeno agendo sul fronte della prevenzione e nella facilitazione della permanenza del sistema formativo. Negli ultimi venti anni sono stati avviati programmi con metodi di insegnamento-apprendimento mirati proprio a questo scopo.

Tra le cause riconducibili al fenomeno è possibile che ci sia una visione distorta dei segnali di disagio scolastico e dei disturbi di relazione tra gli studenti e la scuola. In Italia non esistono ricerche approfondite su questo tema, ma solo studi che hanno indagato i percorsi successivi all'abbandono scolastico dei ragazzi dispersi. La scuola controlla gli studenti fino a quando restano iscritti, ma li perde di vista ad esempio, davanti a un trasferimento in un'altra scuola o al passaggio in un istituto privato.

Un'altra causa è rappresentata dal rendimento dell'alunno, ovvero dalla tendenza di un profitto fatto di risultati scarsi già a partire dalla scuola media. Intorno alla dispersione scolastica inoltre, si apre un'area più ampia di disagio, fatta di scarsa motivazione e di rapporti problematici con l'apprendimento. Le cose si complicano quando non si verifica il ritorno dello studente sui banchi di scuola per cui bisogna ricorrere a interventi speciali per cercare di contenere e contrastare il fenomeno.

L'incremento della scolarizzazione in Italia arriva con un ritardo di circa venti anni rispetto agli altri Paesi evoluti. Su questo dato incide una cultura sociale che attribuisce un valore crescente all'istruzione e alla qualificazione professionale come fattore decisivo per la partecipazione alla vita sociale e per l'inserimento lavorativo. L'interpretazione sulla dispersione scolastica è condizionata dal rapporto che la società stipula con l'istituzione scolastica, dal valore che questa attribuisce alla “soglia del sapere”. Da qualche tempo in Europa si assiste a una grandissima valorizzazione della conoscenza, essenziale per potersi misurare con successo con le sfide della modernità. Ciò determina un investimento sistematico nei sistemi scolastici e formativi per prevenire e ridurre il più possibile l'esclusione dei giovani dal processo di acquisizione delle conoscenze e garantire loro un apprendimento che duri per tutto l'arco della vita.

Negli anni Novanta in Italia si è registrato un andamento crescente della scolarizzazione che prometteva di avvicinare progressivamente il nostro Paese agli standard dell'Unione Europa. È soprattutto il passaggio dalla scuola media a quella superiore, e la crescente propensione dei giovani al proseguimento degli studi, a manifestare i più alti indici di sviluppo scolastico. Gli iscritti alla scuola superiore nel 1999-2000 sono stati il 94,5% con un aumento dagli anni Novanta dell'8,6%. Oggi tra i fattori di crescita della partecipazione scolastica post-obbligatoria c'è la diffusa convinzione della necessità di accumulare una dote formativa sufficiente per potersi misurare con un mondo che richiede competenze sempre più all'avanguardia.

L'istruzione e l'assolvimento dell'obbligo scolastico sono dunque i presupposti che garantiscono al giovane la preparazione adeguata per l'ingresso nella società e la possibilità di un avanzamento di carriera. Tutto ciò determina effetti positivi sui livelli di formazione della popolazione adulta e la

spinta sempre più forte verso l'impegno di intervenire a salvaguardia del giovane dall'abbandono del circuito scolastico.

L'incremento della partecipazione dei giovani alla scuola anche dopo l'adempimento dell'obbligo scolastico è tuttavia accompagnato da fenomeni di insuccesso e dispersione. In Italia incidono negativamente due fattori:

1. Il ritardo rispetto ad altri Paesi nel prolungamento degli anni dell'istruzione scolastica
2. L'incidenza particolarmente alta della dispersione scolastica.

La patologia dell'abbandono è piuttosto insistente nella scuola secondaria superiore. Spesso è probabile che la causa provenga dai genitori, influenzati dalla propria esperienza scolastica.

La dispersione massima si registra negli istituti professionali e tecnici, e ciò spiega come quote rilevanti di giovani (pari al 32% dell'interna popolazione dai 13 ai 24 anni), continuino ad accedere al mercato del lavoro e alle responsabilità della vita adulta, senza dunque nessun tipo di qualifica e un bagaglio culturale molto povero, con probabilità molto più alte dei loro coetanei che non abbandonano la scuola, di incontrare maggiori difficoltà di inserimento e mantenimento della prestazione lavorativa.

Un'esperienza scolastica contrassegnata da insuccessi e vissuta come la prova di un'incapacità personale di apprendimento, può essere determinante nelle motivazioni di un giovane di inseguire dei traguardi formativi: il timore di doversi ancora una volta misurare con l'esperienza del fallimento, genera in lui forme di disistima e insicurezza personale, fragilità psicologiche e relazionali di vario tipo. Un'esperienza scolastica positiva è quindi molto importante per la qualità di vita delle persone.

LE CAUSE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA: APPROCCI ANALITICI

Esiste una condizione di malessere riconducibile al valore sociale attribuito alla funzione degli insegnanti e alla loro retribuzione, solitamente molto modesta. Si assiste a una distanza tra le richieste di una società sempre più complessa e le condizioni effettive in cui si svolge il lavoro del docente, sempre più difficile e frustrante perché gli studenti presentano lacune e comportamenti poco comprensibili, difficoltà nella scrittura, nella lettura e nella comprensione dei testi, nella memorizzazione dei contenuti, nella capacità di collegamento tra i vari saperi disciplinari... ai quali si aggiungono problemi collegati alla capacità di concentrazione, alla stabilità emotiva, ai comportamenti aggressivi, a quelli di prepotenza e bullismo.

Anche lo studente riconosce cosa non va e denuncia un vissuto scolastico caratterizzato da elementi di insoddisfazione e disagio. È un malessere che quindi non è prerogativa degli insegnanti. Succede spesso che i ragazzi apprezzino molto la scuola come ambiente ricco e interessante dal punto di vista sociale e culturale, e non nutrono invece la stessa opinione nei confronti della relazione con gli insegnanti. Questi sentimenti negativi nascono da una sensazione di incapacità e di scarsa disponibilità degli insegnanti a comprendere i propri alunni, e un disinteresse verso i loro problemi. Il segnale più evidente di questa incomprendione emerge proprio dalla relazione problematica tra docente-allievo e molto spesso i cattivi risultati conseguiti in una disciplina, vengono attribuiti proprio al cattivo rapporto instaurato tra le due parti.

LA RELAZIONE NEI PROCESSI DI APPRENDIMENTO

La relazione educativa all'interno del contesto scolastico si stabilisce dall'incontro tra insegnante e allievo: si tratta di un incontro tra intelligenze, tra mondi vitali, tra persone, tra menti e affetti. Se

questo incontro non si realizza in modo positivo, non può esserci apprendimento e ciò che si apprende diventa frammentario e labile.

L'abbandono scolastico oltre a rompere l'equilibrio tra studente-scuola-famiglia, compromette un progetto professionale di vita adulta nel giovane e ne minaccia l'identità e l'autostima. L'educazione fornisce risultati positivi solo quando la relazione è fondata su qualcosa di significativo, sulla disponibilità e la capacità di mettersi nella mente dell'altro, che è la modalità che rende possibile la comunicazione, la negoziazione, la riflessione comune. Solo in questo modo l'insegnare/apprendere non si fa estraneo e produce il passaggio e l'appropriazione delle conoscenze. Da questo punto di vista le forme di disagio scolastico possono essere interpretate come i possibili effetti di una diffusa incapacità delle istituzioni educative di farsi carico dell'impegno emotivo che accompagna da sempre l'apprendimento scolastico. I disturbi generati mettono in luce, dunque, la necessità negli insegnanti di acquisire maggiori competenze relazionali e psicologiche nei confronti dei loro allievi; il loro compito infatti, non può ridursi alla sola competenza curricolare relativa alla propria materia di insegnamento.

GLI ADOLESCENTI E LO SVILUPPO DELLE ABILITÀ COGNITIVE

Lo sviluppo delle capacità cognitive nell'adolescente coincidono con la capacità di progettare l'identità futura, rendendo il giovane esposto e vulnerabile ai rischi connessi con l'esperienza di apprendimento.

I fattori determinanti le patologie della dispersione sono differenti se si tratta di scuola elementare o di scuola superiore: nel primo caso dipendono da fattori correlati con le condizioni sociali, economiche e culturali del contesto familiare di appartenenza; nel secondo caso, a questi appena citati, si aggiungono i fattori del vissuto adolescenziale, come ad esempio il passaggio dalla dipendenza all'autonomia e il conflitto con il mondo degli adulti.

GLI ADOLESCENTI E LA SCUOLA

La scuola per l'adolescente rappresenta un'esperienza che gli consente di prendere le distanze dal contesto familiare, di affrontare nuove prove e sperimentare la responsabilizzazione e l'autonomia seppur in un contesto protetto e rassicurante.

Le azioni di prevenzione e contrasto più efficaci ai comportamenti di abbandono scolastico, devono diventare strategie di "accoglienza", di partecipazione alla vita della comunità-scuola, di responsabilizzazione nei confronti delle diverse attività. Questa soluzione può garantire la tenuta della motivazione di apprendimento in modo più efficace. È nelle scuole dove tutto ciò non è oggetto di un'intenzionale progettazione dell'attività educativa che è più facile che si determinino, soprattutto tra i ragazzi più vulnerabili, atteggiamenti di distanza e rifiuto nei confronti dell'apprendimento.

Il soggetto che apprende deve dimostrare un ruolo attivo nei confronti dell'apprendimento: deve riconoscerne una possibile fonte di nuovi significati per sé e per la sua autonomia. Tra i fattori di criticità della relazione educativa che determinano la distanza tra i giovani e la scuola, bisogna considerare anche gli effetti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione: televisione, computer, internet, sviluppano linguaggi e culture simboliche piuttosto difforni da quelle della cultura scolastica, ancora adesso fondata e fissata sulla parola scritta del libro. In questo scarto tra scuola e cultura giovanile, si alimentano nuovi fattori di disagio scolastico e rischio di dispersione. La letteratura indica tra le cause dell'insuccesso scolastico quelle che si

traducono con bocciature, ripetenze, percorsi discontinui, abbandoni, e ciò tende a creare disaffezione all'istituzione scolastica.

Spesso l'offerta non risponde ai bisogni, alle aspirazioni, alle esigenze, agli interessi di coloro che ne sono i destinatari. Domina l'idea che la scuola e le attività che ne sono connesse diano legate a un mondo che ha poco a che fare con il reale.

Le nuove tecnologie destano sempre più preoccupazione in quanto provocano diffusa incapacità di concentrazione, insofferenza per l'impegno e la fatica connessa allo studio, l'estraneità al testo scritto, la tendenza ad accontentarsi di apprendimenti superficiali e scollegati. Il mondo rappresentato dal virtuale, simulato e irreali, diventa realtà concreta ed effettiva in grado di distogliere l'attenzione dall'impegno verso un mondo di evasione.

Fa parte dell'esperienza di ciascuno di noi il fatto di essere maggiormente predisposti verso un'esperienza di apprendimento diretta piuttosto che veicolata come fanno i moderni mezzi di informazione. La scuola si configura come luogo per eccellenza di riproduzione della conoscenza, l'unica in grado di istruire contemporaneamente grandi numeri di persone. Gli insegnanti che prediligono un insegnamento maggiormente ancorato all'esperienza, avranno maggiori possibilità di portare al successo formativo anche i ragazzi meno disponibili all'apprendimento scolastico. Il libro è uno strumento depositario di conoscenze e la rottura con questa tradizione implica un riassetto organizzativo delle fisionomie della tradizione scolastica, per questo motivo le riforme più recenti tendono a integrare l'apprendimento scolastico con queste pratiche.

IL DISAGIO SCOLASTICO FIRMATO TV

Anche la televisione produce i suoi effetti negativi sull'apprendimento: i bambini non dispongono più di una conoscenza reale del mondo e costruita sulla base dell'esperienza diretta, ma di una conoscenza filtrata dall'apparecchio televisivo: una realtà virtuale che non richiede complesse operazioni mentali e cognitive per essere compreso così come obbliga invece la lettura di un testo. Non richiede attenzione, concentrazione, memorizzazione e non consente la riflessione. Dà la sensazione di imparare e di capire ma è un apprendimento superficiale e sfuggente, più affine al divertimento che alla comprensione.

La sua pericolosità sta nella mancanza di stimoli e di altre fonti di esperienza che soddisfano la curiosità infantile e non meno importante, la modalità di fruizione dell'apparecchio che può indurre un rapporto conoscitivo che distoglie ogni altro modo di apprendere più faticoso. Tutto ciò produce nuove abitudini e una necessità di adeguamento a nuovi metodi di insegnamento che favoriscano nuovi percorsi di apprendimento. Ciò rappresenta però una sfida per gli adulti che, avendo ricevuto una formazione tradizionale, dispongono di strutture mentali differenti da quelle delle nuove generazioni; ma anche questo rappresenta una battaglia che deve essere combattuta per l'istruzione e la cultura di tutti.

FATTORI DI RISCHIO DELL'ABBANDONO SCOLASTICO

Per fattori di rischio si intendono quei fattori interni o esterni alla persona, sia remote che prossimali, le quali possono portare ad esiti negativi e disfunzionali nello sviluppo personale. I fattori di rischio riguardano principalmente dinamiche personali o familiari che sono in grado di predire con un'alta probabilità statistica lo sviluppo di condotte disadattate dell'adolescenza. Il numero di fattori di rischio presenti fin dall'infanzia può determinare un forte grado di vulnerabilità. Tale vulnerabilità di base interagisce, poi, con altre sorgenti di stress e di supporto mediate dalla presenza di fattori protettivi interni (Werner, 1987, 27)

Vi sono diversi modelli attraverso i quali si studiano le condizioni ad alto tasso di rischio, il più attuale si focalizza sull'interazione tra diverse variabili. Si tratta di un modello complesso che considera la presenza di diversi fattori che sono in grado di influenzare il processo scolastico a seconda della gravità, della pervasività, delle competenze reattive del soggetto e della presenza di fattori protettivi che possono attenuarne gli effetti negativi. Non si tratta quindi, di un modello causa-effetto deterministico.

Fattori di rischio generali:

Circostanze familiari	Difficoltà emozionali	Problemi scolastici
Classe sociale bassa	Abuso infantile	Fallimento accademico
Conflitto familiare	Apatia o chiusura emozionale	Scoraggiamento scolastico
Malattia mentale nella famiglia	Immaturità emozionale	
Povertà nei legami con i genitori	Eventi di vita stressanti	
Disorganizzazione familiare	Essa autostima	
Comunicazione anormale	Scarso controllo emozionale	
Contesto ecologico	Handicaps costituzionali	Problemi interpersonali
Disorganizzazione del quartiere	Complicazioni perinatali	Rifiuto dei pari
Ingiustizia razziale	Disabilità sensoriali	Alienazione ed isolamento
Disoccupazione	Handicaps organici	
Povertà estrema	Squilibri neurochimici	
Ritardi nello sviluppo di abilità		
Intelligenza sotto la norma		
Incompetenza sociale		
Circostanze familiari	Difficoltà emozionali	Problemi scolastici
Deficit attentivi		
Disabilità nella lettura		
Abilità lavorative scarse		

OBBIETTIVO EUROPA 2020

Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita e l'occupazione che l'Unione europea ha varato nel 2010. Non mira soltanto a superare la crisi dalla quale le economie di molti paesi stanno ora gradualmente uscendo, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per una crescita più intelligente, sostenibile e solidale.

Ciascun paese europeo è responsabile del proprio sistema di istruzione e formazione. La politica dell'UE si limita a sostenere gli interventi nazionali e contribuisce ad affrontare sfide comuni, come l'invecchiamento della popolazione, il fabbisogno di qualifiche, lo sviluppo tecnologico e la concorrenza mondiale. Istruzione e formazione 2020 (ET 2020) è la cornice in cui si svolge la collaborazione in questo settore. ET 2020 è un forum per lo scambio delle migliori pratiche, l'apprendimento reciproco, la raccolta e la diffusione di informazioni e soluzioni vincenti, nonché consulenze o misure di sostegno per le riforme strategiche. Per garantire l'attuazione del quadro strategico ET2020, gruppi di lavoro composti da esperti nominati dagli Stati membri e altri interlocutori chiave definiscono strumenti e orientamenti politici comuni a livello europeo.

Per l'istruzione sono stati fissati a livello europeo i seguenti parametri di riferimento per il 2020:

- Almeno il 95% dei bambini dai 4 anni all'inizio della scuola dell'obbligo dovrebbe frequentare la scuola materna
- Meno del 15% dei 15enni dovrebbe avere risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze
- Meno del 10% dei giovani dai 18 ai 24 anni dovrebbe abbandonare gli studi o la formazione
- Almeno il 40% dei 30-34enni dovrebbe aver completato un percorso di istruzione superiore
- Almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente
- Almeno il 20% dei laureati e il 6% dei 18-34enni con una qualifica professionale iniziale dovrebbe aver trascorso una parte degli studi o della formazione all'estero
- Almeno l'82% dei 20-34enni con almeno un diploma di maturità deve aver trovato un lavoro entro 1-3 anni dalla fine degli studi.

RISORSE PER STARE BENE A SCUOLA

Le risorse su cui un allievo può contare per riuscire a vivere un'esperienza scolastica ottimale sono assai numerose. La stessa classificazione operata a proposito dei fattori di rischio può essere ragionevolmente applicata a tutte quelle condizioni che favoriscono lo sviluppo personale. Esse possono essere definite "fattori protettivi", ovvero fattori che possono attenuare le condizioni di rischio e proteggere dall'insorgenza degli elementi di disagio e di disadattamento. I fattori protettivi sono "condizioni in grado di imporre un cambiamento di direzione in una traiettoria precedentemente a rischio aumentando le capacità di resilienza" (Emiliani in Di Blasio, 1995, p. 315).

I fattori protettivi possono essere suddivisi in attributi disposizioni della personalità individuale (es. autoefficacia), attributi familiari (es. supporto e affetto genitoriale), circostanze extra familiari (es. supporto di altri adulti e integrazione nella comunità), infine si può parlare di protezione dal rischio nei processi psicosociali quando vengono attivati quei meccanismi che, in senso reattivo, riducono l'impatto del rischio e l'instaurarsi e il protrarsi di reazioni negative a catena e, in senso produttivo, permettono la costituzione e il mantenimento del senso di autostima e di autoefficacia e l'apertura a nuove opportunità per indirizzare il proprio futuro.

Tipologie di fattori protettivi:

Indice di competenza	Sub-componenti degli indici di competenza
<i>Aspettative positive e prospettive ottimistiche</i>	<ul style="list-style-type: none">• Orientamento verso il successo• Comportamento realistico nel porsi scopi per il futuro• Fiducia nell'importanza d'imporsi iniziative e sforzi• Sensazioni di valore personale• Fiducia nell'efficacia della propria azione sull'ambiente• Coscienza di avere una posizione attiva e non solo passiva rispetto agli eventi della vita• Abilità a controllare i propri impulsi e a rinviare le gratificazioni• Capacità di programmare le proprie azioni rispetto al futuro• Capacità di riflettere e pensare in modo flessibile a soluzioni alternative rispetto a problemi sociali
<i>Stima di sé</i>	
<i>Autodisciplina</i>	

LINEE DI INTERVENTO EDUCATIVO

L'intervento educativo volto a prevenire l'abbandono scolastico riguarda tutti gli attori coinvolti nel processo formativo: allievi, genitori, insegnanti ed operatori del territorio. E' necessario sottolineare nuovamente quanto siano numerosi i fattori di rischio riguardanti l'abbandono dell'iter scolastico e di conseguenza quanti siano i fronti su cui è possibile lavorare al fine di evitare che l'allievo si sottragga dall'opportunità di avere maggiori occasioni di crescita personale e professionale. Il libro presenta delle ipotesi di lavoro incentrate prevalentemente sullo sviluppo delle risorse personali e sociali, in questa ottica viene riportata l'esperienza del *Laboratorio territoriale delle risorse e dei servizi* la quale testimonia quanto sia importante ed allo stesso tempo difficile realizzare un'effettiva comunità educante, che si interessi e lavori in modo sinergico per affrontare precocemente i problemi legati all'apprendimento, al benessere scolastico e alla crescita degli allievi in quanto persone.

FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Lo scopo della formazione degli insegnanti è quello di renderli consapevoli dei processi che avvengono all'interno della classe e durante le attività scolastiche, al fine di individuare precocemente i segnali di disaffezione allo studio e poter modificare quelle condizioni che potrebbero contribuire ad un insoddisfacente rapporto dello "studente a rischio" con la scuola. I momenti di formazione per gli insegnanti raccolgono tutti quei momenti in cui vi è un confronto con gli esperti in campo educativo affinché forniscano stimoli che permettano di affinare le proprie capacità di analisi e di intervento in classe. E' bene tenere presente che in ogni relazione educativa è innanzitutto una relazione interpersonale nella quale l'insegnante, così come l'allievo, porta la sua esperienza, i suoi vissuti emotivi, le sue convinzioni. Pertanto, avere la possibilità di riflettere sui propri metodi d'insegnamento, sui propri modi di comunicare e sulle proprie modalità di gestire le situazioni stressanti diventa un investimento sul "saper essere". Infine per fare in modo che tali riflessioni non rimangano ad un livello prettamente teorico è necessario che gli insegnanti si esercitino attivamente e che siano adeguatamente supervisionati, in modo da poter acquisire pienamente gli strumenti volti alla realizzazione delle loro funzioni educative.

Proposta di percorsi formativi per insegnanti:

Finalità	<ul style="list-style-type: none">• Favorire l'acquisizione di conoscenze circa i fattori che condizionano il benessere in classe e i processi di orientamento• Potenziare le competenze di analisi e di intervento educativo in classe• Promuovere la maturazione di atteggiamenti personali ed interpersonali funzionali alla costruzione di rapporti positivi con gli allievi• Facilitare l'acquisizione e l'esercizio di abilità comunicative
Contenuti	<ul style="list-style-type: none">• I fattori di rischio e di protezione del benessere in classe• L'orientamento educativo, scolastico e professionale• Strumenti didattici ed educativi in classe• Competenze comunicative di base
Attività	<ul style="list-style-type: none">• Corsi di formazione permanente e di specializzazione• Corsi di aggiornamento a tema• Autoformazione, laboratori• Training

FORMAZIONE DEI GENITORI

I genitori hanno un ruolo fondamentale nel percorso educativo dei figli, essi sono quotidianamente immersi nella relazione educativa con i figli. Un percorso formativo dedicato ai genitori deve comprendere dei momenti di lavoro su di sé volti a favorire l'acquisizione di quelle competenze e di quegli atteggiamenti che mantengono aperto il rapporto con i figli. Divenire competenti nell'ascolto attivo dei figli permette di conoscere meglio il loro mondo interiore, ma non solo, ascoltare in modo autentico i figli genera in questi ultimi una sensazione di accoglienza e stima che diventa una occasione di profonda intimità.

Proposta di percorsi formativi per genitori:

Finalità	<ul style="list-style-type: none">• Sensibilizzazione sulle funzioni educative dei genitori• Favorire l'acquisizione di conoscenze circa i fattori che condizionano il benessere, la crescita personale e i processi d'orientamento• Promuovere la maturazione di atteggiamenti personali ed interpersonali funzionali alla costruzione di rapporti positivi con i figli• Facilitare la costruzione e l'esercizio di abilità comunicative
Contenuti	<ul style="list-style-type: none">• I fattori di rischio e di protezione del benessere dei figli e i risvolti nell'ambito scolastico• L'orientamento educativo, scolastico e professionale• Competenze comunicative di base: l'ascolto attivo, la comunicazione descrittiva, rappresentativa e regolata• L'autostima dei genitori e l'autostima dei figli
Attività	<ul style="list-style-type: none">• Incontri di sensibilizzazione aperti tutti con esperti, seguiti da incontri di arricchimento per i genitori che lo desiderano• Training sulla genitorialità e la comunicazione• Autoformazione, laboratori, gruppi di incontro• Costituzione di gruppi autogestiti che promuovano attività sul territorio

COINVOLGIMENTO DEGLI ALLIEVI

La prevenzione dell'abbandono scolastico è direttamente proporzionale alla valorizzazione dell'esperienza scolastica. Gli allievi sono i primi attori dell'esperienza scolastica, per cui non si può progettare nessun intervento senza il loro coinvolgimento diretto. Con il passare degli anni i ragazzi affinano i processi cognitivi ed allo stesso tempo affinano le capacità critiche e di confronto con gli adulti. Entrati nell'adolescenza inizia l'età della separazione, della ribellione, della ricerca di una propria identità e autonomia, e della ridefinizione del proprio progetto di vita; ed è proprio in questa fase che essi hanno bisogno di sentirsi protagonisti, di fare esperienze, di imparare ad avere fiducia in se stessi, nella vita e nel futuro.

Proposta di percorsi formativi per gli allievi:

Finalità	<ul style="list-style-type: none">• Favorire la conoscenza di sé (interessi, attitudini, valori, abilità ecc.)• Promuovere i fattori protettivi del benessere personale• Offrire spazi di ascolto e di comunicazione interpersonale• Potenziare le occasioni di contatto e confronto con le risorse del territorio
Contenuti	<ul style="list-style-type: none">• I fattori di rischio e di protezione del benessere personale e in classe (autostima, autoefficacia, capacità di risolvere problemi, capacità di decidere, ottimismo, competenze comunicative, assertività)• L'orientamento educativo, scolastico e professionale• Competenze comunicative di base
Attività	<ul style="list-style-type: none">• Interventi per il gruppo classe• Laboratori pomeridiani a tema• Incontri con esperti della formazione scolastica e professionale• Stage in aziende, esperienze di volontariato sociale• Spazi di ascolto con esperti esterni alla scuola• Gruppi di incontro guidati da facilitato (operatori sociali, psicologi, educatori)• Accesso a servizi di orientamento specialistico• Interventi educativi e clinici individuali

QUALI AZIONI INTRAPRENDERE

Per riuscire ad ovviare al problema dell'Insuccesso e della Dispersione scolastica, è necessario intraprendere le seguenti iniziative:

- Offrire "alternative" valide e condivisibili dai giovani
- Migliorare le "life skills" stimolando la progettualità individuale educare al "problem solving"
- Rilevare, gestire ed analizzare i dati della dispersione scolastica (evasione totale, frequenza irregolare, insuccesso scolastico, ritardo scolastico, disagio scolastico)
- Costruire indicatori, qualitativi e quantitativi
- Diffondere le informazioni alle istituzioni scolastiche interessate
- Sviluppare politiche di prevenzione di recupero degli alunni dispersi

SOLUZIONI PROPOSTE

Una soluzione possibile che il nostro gruppo consiglia è quella dell'intraprendere un percorso educativo e di istruzione presso le scuole/strutture Salesiane, che riprendono tramite il Sistema Preventivo di Don Bosco, i principi delle iniziative esposte precedentemente.

La pratica del Sistema Preventivo da parte degli insegnanti, viene apprezzata con un esplicito riconoscimento. Essa è fatta di competenza, amorevolezza, presenza costante e amichevole in cortile in mezzo agli alunni e nelle classi, con una esplicita attenzione anche alla dimensione religiosa. Da parte loro, gli studenti riconoscono agli educatori ed insegnanti, la notevole competenza pedagogica, didattica e professionale, la presenza amichevole animata da una visibile simpatia e volontà di stare in mezzo agli alunni. Tutto ciò, permette loro di andare incontro alle reali esigenze e difficoltà progressivamente emergenti dei giovani.

Per questo a nostro parere, la scelta Salesiana, rimane una delle alternative migliori da intraprendere vista la vicinanza e le attenzioni che vengono riposte negli alunni e nelle loro difficoltà.